

## Ieri l'udienza Al Consiglio di Stato l'elenco Istat per le Casse

**Matteo Prioschi**

Ieri si è compiuto un altro passo verso una sentenza che potrebbe essere risolutiva, ma nella contrapposizione tra le **Casse di previdenza** dei professionisti da una parte e l'Istat e il ministero dell'Economia dall'altra non si è ancora arrivati alla parola fine.

A Roma, presso la sesta sezione del Consiglio di Stato, ieri si è tenuta l'udienza di merito riguardante la richiesta delle Casse di venir escluse dall'elenco Istat delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato. Si tratta di un passaggio ulteriore rispetto alla decisione del Tar Lazio che, con la sentenza depositata l'11 gennaio 2012, ha riconosciuto sostanzialmente l'autonomia finanziaria degli enti di previdenza dei professionisti. L'Istat, però, ha fatto ricorso e il 26 marzo, nel fissare la trattazione di merito per il 30 ottobre, il Consiglio di Stato ha anche stabilito la sospensiva della sentenza del Tar.

Ora si attende la pubblicazione della sentenza del Cds. «Auspichiamo che avvenga entro un mese - commenta Andrea Camporese, presidente dell'Associazione degli enti previdenziali privati - in modo da concludere una vicenda che si protrae da tempo». La decisione sarà rilevante anche per quanto riguarda l'obbligo, previsto dalla Spending review proprio sulla base dell'inclusione delle Casse nell'elenco Istat, di versare allo Stato i risparmi effettuati sui consumi intermedi. Un obbligo a cui diversi enti non hanno ottemperato, mentre altri hanno versato quanto dovuto con riserva di chiedere il rimborso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Welfare.** L'Inps, nella circolare 105, applica il criterio alle retribuzioni dei dipendenti pubblici

# Statali, contributi per cassa

## Operatori in attesa di conferma sul momento impositivo

**Maria Rosa Gheido**

L'Inps estende nel settore pubblico l'applicazione del **criterio di cassa**, in luogo di quello di **competenza**, a tutte le tipologie di imponibili contributivi e, quindi, anche a quelli costituiti da proventi aventi natura diversa dagli arretrati, quali per esempio lo straordinario oppure le somme erogate a seguito di transazione anche giudiziale.

La novità è contenuta nella circolare 105 con cui l'Istituto ha fornito, il 7 agosto scorso, le istruzioni per il passaggio delle denunce retributive mensili dal sistema DMA dell'Inpdap all'UniEmens dell'Inps.

Secondo l'incipit della circolare «il calcolo con il criterio di cassa di tutta la contribuzione rappresenta, rispetto al sistema prevalente, una delle innovazioni più significative». L'affermazione lascia per lo meno perplessi e le motivazioni addotte

dall'Istituto stanno insinuando, negli operatori, il dubbio che la novità interessi le retribuzioni in genere dei dipendenti pubblici, che diventerebbero imponibili ai fini contributivi solo al momento dell'effettiva percezione. Il che starebbe a dire che gli enti in crisi che non erogano le retribuzioni nemmeno sarebbero tenuti al versamento dei contributi, non applicandosi più il criterio di competenza bensì quello di cassa.

La circolare 105 richiama, in tal senso, il decreto legislativo 314 del 1997, che ha modificato l'articolo 27 del Dpr 30 maggio 1955, numero 797, in materia di determinazione del reddito di lavoro dipendente ai fini contributivi introducendo la cosiddetta "armonizzazione" della base imponibile, ai fini della tassazione e contribuzione di detto reddito. La normativa non è, quindi, recente e ha avuto l'indiscusso merito di condurre ad unitarietà i criteri di computo del red-

dito di lavoro subordinato, ai fini fiscali e previdenziali.

Secondo la circolare in commento, il secondo capoverso dell'articolo 6 del Dlgs 314/97 dispone che per il calcolo dei contributi di previdenza e assistenza sociale si applichino le disposizioni contenute nell'articolo 51 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, numero 917, (Tuir), il quale testualmente recita: «Il reddito di lavoro dipendente è costituito da tutte le somme e i valori in genere, a qualunque titolo percepiti nel periodo d'imposta». Le retribuzioni sono pertanto tassate al momento della loro erogazione che, precisa l'Inps, è il momento in cui le somme e i valori escono dalla sfera di disponibilità del datore di lavoro per entrare nel compendio patrimoniale del percettore. Per il principio dell'armonizzazione ne deriva, secondo la circolare 105/2012,

che nel calcolo della contribuzione utile ai fini pensionistici gli imponibili contributivi vanno imputati al periodo di cassa e agli stessi viene applicata l'aliquota di finanziamento vigente al momento della corresponsione delle retribuzioni.

L'Istituto previdenziale, nel richiamare il comma 2 dell'articolo 6 del Dlgs 314/97 - che stabilisce i criteri di calcolo - sembra trascurare il comma 1 dello stesso articolo 6 che definisce, invece, i redditi di lavoro dipendente ai fini contributivi come quelli definiti dal Tuir, maturati nel periodo di riferimento. Da qui il criterio di competenza che continuerebbe, ora, ad applicarsi nel settore privato, sostituito dal criterio di cassa in quello pubblico, che si troverebbe in caso di insolvenza dell'ente penalizzato nell'imputazione dei contributi ai fini pensionistici.

Anche alla luce della recente sentenza della Corte Costituzionale 223/2012 sembrerebbe utile un chiarimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I criteri base

#### 01 | IL REDDITO

Il reddito di lavoro dipendente è costituito da tutte le somme e i valori in genere, a qualunque titolo percepiti nel periodo d'imposta, anche sotto forma di erogazioni liberali, in relazione al rapporto avente per oggetto la prestazione di lavoro alle dipendenze e sotto la direzione di altri

#### 02 | I CONTRIBUTI

Ai fini contributivi costituiscono redditi di lavoro dipendente quelli definiti dall'articolo 49 del Dpr 917/86 maturati nel periodo di riferimento. Il calcolo dei contributi di previdenza e assistenza si effettua utilizzando la stessa base imponibile determinata ai fini fiscali, salvo alcune deroghe



## ESUBERI ALL'INPS? NEMMENO PER SOGNO

■ «Finché sarò il presidente dell'Inps mi batterò con tutte le mie forze e in ogni sede perché non ci siano tagli al personale né riduzioni delle loro retribuzioni», disse il presidente dell'istituto di previdenza, Antonio Mastrapasqua, plurigettonato consigliere d'amministrazione di realtà pubbliche, parapubbliche e private, divenuto improvvisamente sindacalista per difendere i suoi uomini e le sue donne. Not in my budget, come sempre. Mastrapasqua si riferiva ai presunti esuberanti della SuperInps derivante dalla fusione tra Inps e Inpdap che, secondo il direttore generale Inps, Mauro Nori, ammonterebbe a 4 mila persone, e anche alle voci di cancellazione del premio di risultato. Mastrapasqua ha chiesto un incontro urgente ai ministri Patroni Griffi, Grilli e Fornero, «certo che la logica della spending review non riproduca quella dei tagli lineari». In realtà, Mastrapasqua vuole che i tagli neppure si applichino al suo istituto, «così come è stato scelto di non applicarli ad altre fondamentali amministrazioni dello Stato», paventando in caso contrario «un danno incalcolabile all'erogazione dei servizi di welfare del paese, alla regolare riscossione dei contributi, alla straordinaria opera di recupero dell'evasione e di controllo di legalità che richiedono un Inps sempre più forte e in grado di poter contare su tutte le sue professionalità e su tutte le sue risorse». In caso di tagli, quindi, il Paese precipiterebbe nel Medioevo, par di capire. Non sappiamo quali siano queste «fondamentali amministrazioni dello Stato», ma la logica di Mastrapasqua è bizzarra, visto che è materialmente impossibile che la fusione Inps-Inpdap non crei duplicazioni di funzioni e ridondanze di personale, e quindi potenziali risparmi di costi. La spinta all'informatizzazione e all'interconnessione delle banche dati della pubblica amministrazione deve essere la direttrice strategica di contenimento dei costi, affinché nessuno possa argomentare come Mastrapasqua. Ma evidentemente anche alle revisioni di spesa si applica il principio generale della tassazione, così come magistralmente illustrato da questa filastrocca americana: «Don't tax you, don't tax me, tax that fellow behind the tree (non tassare te, non tassare me, tassa quel tizio dietro alla pianta, ndr)».

**Mario Seminerio**  
da Phastidio.net



## SEGRETI BANCARI

### **Il Fondo di previdenza di Cr Firenze (Intesa) cerca tre gestori per il patrimonio mobiliare**

Grandi manovre intorno al patrimonio mobiliare del Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze. L'ente morale ha deciso di valorizzare il suo tesoretto da 180 milioni, selezionando tre gestori cui verrà affidato attraverso mandati bilanciati. La decisione è stata presa dal consiglio di amministrazione che si è riunito lo scorso martedì 23 ottobre e il dossier starebbe già circolando negli ambienti specializzati. Le offerte dovranno pervenire entro le 17 del prossimo 7 dicembre.

### **Veneto Banca e sindacati trovano la quadra sul nuovo piano industriale 2012-2014**

Dopo tre mesi di difficile trattativa, è stato firmato venerdì 26 ottobre l'accordo sul pia-

no industriale 2012-14 di Veneto Banca. L'intesa prevede 125 uscite volontarie e incentivate, di cui 60 pensionamenti e 65 esodi, entro il 2014. Potranno aderire tutti i lavoratori che matureranno i requisiti per la pensione da adesso fino al 2017. In cambio è stata ottenuta la garanzia di nuove assunzioni a tempo indeterminato che avverranno in un rapporto di uno a uno, per ogni dipendente che andrà in pensione, e di uno a due per ogni esodato. In totale la banca guidata da Vincenzo Consoli dovrebbe assumere circa un centinaio di giovani nell'arco del triennio, inclusi i precari storici del gruppo.



Vincenzo Consoli

a cura di Raffaele Ricciardi



# LA VERITÀ SULLE PENSIONI

*Con la riforma Fornero non solo si lascerà il lavoro più tardi, ma si prenderanno meno soldi. Abbiamo elaborato decine di simulazioni: scoprite cosa vi accadrà e quanto mettere da parte per evitare sorprese*

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Spesso capita che la politica faccia le leggi senza valutare gli effetti che queste producono sulla vita dei cittadini. È successo con la riforma della previdenza decisa dal governo Monti: quando Elsa Fornero allungò a 67 anni l'età per andare in pensione, le lacrime le offuscarono la vista fino a non farle vedere che con un tratto di pena aveva cambiato la vita di centinaia di migliaia di persone, lasciandole in un limbo, senza lavoro e senza l'assegno di quiescenza. Il caso degli esodati creati dalle modifiche alle regole previdenziali è forse il più clamoroso intervento legislativo effettuato senza avere chiaro ciò che avrebbe provocato. Non per niente a distanza di circa un anno dall'introduzione della nuova legge non è ancora stata trovata una soluzione che affronti il problema di tutte le persone rimaste senza reddito. L'emendamento votato la scorsa settimana dal Parlamento era più che altro un espediente per fingere una soluzione: la stangata sui redditi superiori ai 150 mila euro (pari a un prelievo del tre per cento, che si sarebbe aggiunto agli altri già decisi dal governo Berlusconi) avrebbe consentito di raggranellare un pacchetto di qualche decina di milioni, cifra però insufficiente a coprire il fabbisogno di miliardi per sistemare gli esodati.

Fin qui il rebus dei lavoratori (...)

(...) mandati in pensione mentre a loro insaputa si cambiavano le norme: un pasticcio, per non dire una truffa. Ora però spunta un altro caso, che riguarda sempre la previdenza, anche se per ora nessuno è stato privato del posto o dell'assegno. A lanciare l'allarme sono stati ieri sulla prima pagina **de Sole** 24 Ore Luigi Guiso e Franco Peracchi, due professori di economia che con una lettera aperta si sono rivolti direttamente al ministro del Lavoro Elsa Fornero. In pratica il senso della missiva era il seguente. Cara signora, lei ha fatto una riforma che apprezziamo e che ha dato un grande contributo alla stabilità del sistema previdenziale italiano. Adesso però spieghi ai cittadini come saranno le loro pensioni nel futuro, in modo che si sappiano regolare, risparmiando un po' di denaro per evitare, una volta ritirati dal lavoro, di trovarsi sul lastrico. Naturalmente io sintetizzo in maniera un po'

brutale, perché i due docenti usano un linguaggio da professori e non da giornalisti, ma diciamo che l'essenza delle cose è questa. La riforma delle pensioni va bene, ma ora bisogna informare i lavoratori affinché sappiano quale sarà il loro reddito una volta a riposo e non abbiano inutili aspettative.

Secondo i due insegnanti universitari, l'aspetto della comunicazione è stato fino a oggi sottovalutato, per cui pochi sanno quale sarà l'assegno che riceveranno al momento del ritiro. La maggioranza conosce l'anno in cui potrà godersi la meritata pensione, ma quasi nessuno sa a quanto ammonterà il trattamento di cui beneficerà. Ma «se una fetta importante di lavoratori sottostima l'impatto delle riforme fatte finora sulla loro pensione», scrivono i due prof, «e quindi non risparmia abbastanza, sarà poi socialmente difficile accettare il loro stato di povertà». Sì, avete letto bene. La parola finale è povertà. Significa che dopo le varie modifiche previdenziali non si sa se la pensione sarà in grado di assicurare a tutti un tenore di vita dignitoso così come è stato fino ad oggi. Ciò vuol dire che se l'assegno dell'Inps non basterà, lo Stato dovrà intervenire aiutando chi non ce la fa, per evitare che molta gente finisca sotto i ponti. In pratica, o mandano a mendicare le persone, oppure i soldi che la riforma Fornero ha tolto con una mano rischia di doverli restituire con un'altra.

Per i due docenti a tal proposito esiste un grande rischio finanziario che grava sui bilanci dell'Inps, non ora ma nei prossimi anni. Rischio che potrebbe essere aggravato dall'allungarsi della sopravvivenza: la gente vive di più e dunque incassa per un periodo più lungo. Che fare, dunque? Secondo gli studiosi, se non ci si vuole trovare nei prossimi decenni con le casse dell'Inps senza più un euro, c'è una sola via: informare gli italiani che devono risparmiare. Cioè che devono mettere da parte i soldi che l'Inps non gli darà, altrimenti saranno dolori. Insomma, oltre ad andare in pensione più tardi, cioè a 67 anni, oltre a dovere pagare fino all'ultimo euro le tasse imposte da Mario Monti, i contribuenti dovranno mettere da parte un tesoretto da usarsi in tempi migliori,

quando ne avranno bisogno.

Per questa ragione Guiso e Peracchi si appellano alla Fornero: lei che, al contrario di quelli politici, è un ministro tecnico e dunque non deve blandire gli elettori né temere di perdere consenso, abbia il coraggio di dire la verità agli italiani sulle loro pensioni. Appello più che condivisibile. L'unico rischio è che qualche italiano invece di tirare la cinghia se la appenda intorno al collo.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it  
@BelpietroTweeet



# ECCO LA VERITÀ Come, quando e con

Con la riforma Fornero si lascerà il lavoro più tardi e si pre-

■ ■ ■ Se c'è una cosa che anche i detrattori più incalliti riconoscono al governo dei Professori è la riforma delle pensioni. Al netto (e non è poco) del pasticcio sugli esodati, ai tecnici si dà il merito di aver praticamente eliminato gli assegni di anzianità, introdotto il contributivo per tutti e innalzato l'età pensionabile (a regime, nel 2018 la soglia sale 66 anni sia per gli uomini che per le donne). Il che significa aver messo una toppa permanente al buco previdenziale nei conti pubblici. Ma resta una domanda: gli italiani sono consapevoli del loro destino? Riescono a orientarsi nella miriade di rimandi alle riforme precedenti? E soprattutto hanno capito che per mantenere anche in futuro il loro reddito attuale dovranno iniziare, da subito, ad accantonare un piccolo tesoretto? Probabilmente no. A porsi la domanda, con una lettera aperta indirizzata al ministro del Lavoro Elsa Fornero, sono stati Luigi Guiso e Franco Pennacchi ieri su **libero.it**. Ma prima di valutare bisogna conoscere. Così **Libero**, con l'aiuto del sistema Epheso rielaborato dagli esperti di Cattolica Assicurazione, ha simulato 24 casi che riguardano tre tipologie di lavoratori ben precise: i dipendenti pubblici, quelli privati e i liberi professionisti.

me precedenti? E soprattutto hanno capito che per mantenere anche in futuro il loro reddito attuale dovranno iniziare, da subito, ad accantonare un piccolo tesoretto? Probabilmente no. A porsi la domanda, con una lettera aperta indirizzata al ministro del Lavoro Elsa Fornero, sono stati Luigi Guiso e Franco Pennacchi ieri su **libero.it**. Ma prima di valutare bisogna conoscere. Così **Libero**, con l'aiuto del sistema Epheso rielaborato dagli esperti di Cattolica Assicurazione, ha simulato 24 casi che riguardano tre tipologie di lavoratori ben precise: i dipendenti pubblici, quelli privati e i liberi professionisti.

# SULLE PENSIONI quanto ci andremo

nderanno meno soldi: la dimostrazione in 27 simulazioni

Anno di nascita, età di pensionamento, importo dello stipendio e assegno di vecchiaia. Con il raffronto fra quanto avrebbe percepito il pensionato prima della riforma Fornero e dopo. Con un'attenzione particolare al cosiddetto «tasso di sostituzione», vale a dire a quanto corrisponderà in percentuale la pensione rispetto all'ultimo stipendio percepito. Fatto 100 lo stipendio, se il tasso di sostituzione è del 50% vuol dire che la pensione sarà la metà dell'ultima retribuzione. Le tabelle che pubblichiamo in questa pagina contengono anche un altro dato da verificare con la massima cura: l'indice di

penalizzazione. Con la riforma Fornero, infatti, l'età pensionabile si è alzata per tutti. Lavoreremo di più e in taluni casi percepiremo pure una pensione superiore rispetto a prima (sempre che noi si riesca a non perdere il lavoro e versare regolarmente i contributi). Ma il vantaggio c'è solo in apparenza: visto che staremo in azienda per un numero maggiore di anni prenderemo l'assegno di vecchiaia per meno tempo. E dato che non vivremo di più, la somma degli assegni sarà inferiore al periodo ante riforma.

T.DES.  
A.BAR.

## NUOVI REQUISITI 2013

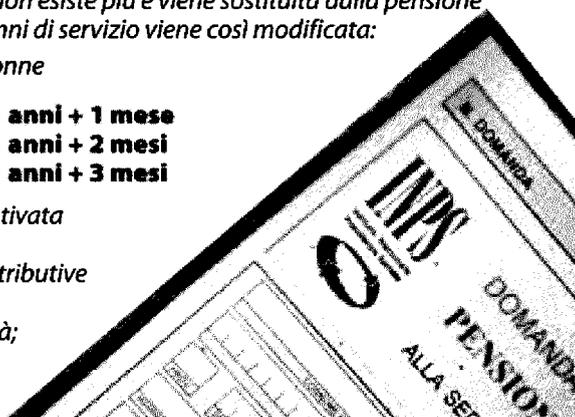
### Anzianità

Dal 1° gennaio la pensione di anzianità non esiste più e viene sostituita dalla pensione anticipata. La soglia precedente dei 40 anni di servizio viene così modificata:

Anzianità	Uomini	Donne
nel 2012	<b>42 anni + 1 mese</b>	<b>41 anni + 1 mese</b>
nel 2013	<b>42 anni + 2 mesi</b>	<b>41 anni + 2 mesi</b>
dal 2014	<b>42 anni + 3 mesi</b>	<b>41 anni + 3 mesi</b>

Ma la pensione anticipata viene disincentivata (con alcune eccezioni) tramite:

- la riduzione dell'1% sulle anzianità contributive maturate prima del 2012, se viene richiesta prima dei 62 anni d'età;
- la riduzione del 2%, se viene richiesta prima dei 60 anni d'età.



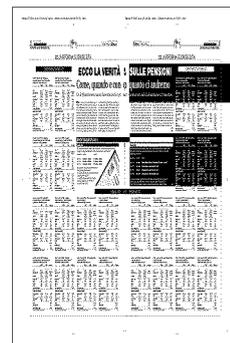
### Vecchiaia

Il limite per la pensione di vecchiaia, invece, subisce un innalzamento di un anno, da subito, per gli uomini e di sei anni, progressivamente, per le donne, per arrivare a una completa equiparazione nel 2018:

Vecchiaia	Uomini	Donne
nel 2012	<b>66 anni</b>	<b>Dipendenti: 62 anni - Autonome: 63 anni + 6 mesi</b>
nel 2013	<b>66 anni</b>	<b>Dipendenti e autonome: 64 anni</b>
dal 2016	<b>66 anni</b>	<b>Dipendenti e autonome: 65 anni</b>
dal 2018	<b>66 anni</b>	<b>Dipendenti e autonome: 66 anni</b>

Discorso diverso per le dipendenti donne del settore pubblico iscritte a Fondi esclusivi per le quali la soglia della pensione a 66 anni è scattata già dal 1° gennaio 2012. In tutti i casi è necessario avere avere un'anzianità contributiva di almeno 20 anni.

P&G/L



**Donna – nata nel 1965 – impiegata in azienda privata  
25 anni di contributi – reddito lordo 30.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
Decorrenza	Dicembre 2028	Aprile 2031	
Età di pensionamento	63 anni e 9 mesi	66 anni e 1 mese	Posticipo di 2 anni e 4 mesi
Anzianità	41 anni e 2 mesi	43 anni e 6 mesi	
Importo lordo annuo	24.293 euro	27.300 euro	3.007 euro
Reddito ante	34.829 euro	35.884 euro	1.055 euro
Tasso di sostituzione			6,33%
<b>SOMME PER IL RAFFRONTO</b>			
Totale contributi futuri	181.494 euro	209.018 euro	27.524 euro
Totale pensioni future	486.233 euro	480.278 euro	-5.955 euro
Totale penalizzazione			-33.479 euro
Indice di penalizzazione			-6,97%

Fonte: EPHE50 su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/I

**Uomo – nato nel 1975 – dipendente pubblico -  
15 anni di contributi – reddito lordo 25.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
Decorrenza	Marzo 2039	Gennaio 2041	
Età di pensionamento	64 anni	65 anni e 10 mesi	Posticipo di 1 anno e 10 mesi
Anzianità	41 anni e 5 mesi	43 anni e 3 mesi	
Importo lordo annuo	21.922 euro	23.973 euro	2.051 euro
Reddito ante	32.381 euro	33.032 euro	651 euro
Tasso di sostituzione			4,88%
<b>SOMME PER IL RAFFRONTO</b>			
Totale contributi futuri	256.071 euro	275.966 euro	19.895 euro
Totale pensioni future	316.683 euro	308.875 euro	-7.809 euro
Totale penalizzazione			-27.703 euro
Indice di penalizzazione			-8,97%

Fonte: EPHE50 su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/I

**Uomo – nato nel 1980 – libero professionista -  
8 anni di contributi – reddito lordo 22.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
Decorrenza	Settembre 2046	Novembre 2049	
Età di pensionamento	66 anni e 6 mesi	69 anni e 8 mesi	Posticipo di 3 anni e 2 mesi
Anzianità	41 anni e 11 mesi	45 anni e 1 mese	
Importo lordo annuo	13.487 euro	19.132 euro	5.645 euro
Reddito ante	30.551 euro	31.477 euro	926 euro
Tasso di sostituzione			16,64%
<b>SOMME PER IL RAFFRONTO</b>			
Totale contributi futuri	181.248 euro	239.245 euro	57.997 euro
Totale pensioni future	157.384 euro	178.886 euro	21.502 euro
Totale penalizzazione			-36.495 euro
Indice di penalizzazione			-20,40%

Fonte: EPHE50 su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/I

**Donna – nata nel 1956 – impiegata in azienda privata - 30 anni di contributi – reddito lordo 20.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
Età di pensionamento	62 anni e 6 mesi	67 anni e 5 mesi	Posticipo di 4 anni e 11 mesi
Anzianità	36 anni e 7 mesi	41 anni e 6 mesi	
Importo lordo annuo	18.712 euro	24.514 euro	5.802 euro
Reddito ante	29.661 euro	31.174 euro	1.513 euro
Tasso di sostituzione			15,55%
<b>SOMME PER IL RAFFRONTO</b>			
Totale contributi futuri	63.062 euro	112.919 euro	49.858 euro
Totale pensioni future	472.042 euro	469.419 euro	-2.623 euro
Totale penalizzazione			-52.480 euro
Indice di penalizzazione			-11,18%

Fonte: EPHE50 su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/I

Età di pensionamento	63 anni e - mesi	67 anni e 10 mesi	Posticipo di 4 anni e 1 mese
Anzianità	36 anni e 10 mesi	40 anni e 11 mesi	
Importo lordo annuo	19.718 euro	25.354 euro	5.636 euro
Reddito ante	31.174 euro	32.440 euro	1.266 euro
Tasso di sostituzione			14,90%
<b>SOMME PER IL RAFFRONTO</b>			
Totale contributi futuri	116.383 euro	159.825 euro	43.442 euro
Totale pensioni future	362.847 euro	366.485 euro	3.639 euro
Totale penalizzazione			-39.803 euro
Indice di penalizzazione			-10,86%

Fonte: EPHE50 su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/I

**Donna – nata nel 1966 – impiegata in azienda privata - 20 anni di contributi – reddito lordo 18.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
Età di pensionamento	64 anni e 1 mese	68 anni e 5 mesi	Posticipo di 4 anni e 4 mesi
Anzianità	37 anni e 6 mesi	41 anni e 10 mesi	
Importo lordo	13.538 euro	17.176 euro	3.638 euro

**Uomo – nato nel 1960 – impiegato in azienda privata - 25 anni di contributi – reddito lordo 20.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
--	-------	------	------------

annuo	euro	euro	euro
Reddito ante	21.317 euro	22.183 euro	866 euro
Tasso di sostituzione			13,92%
<b>SOMME PER IL RAFFRONTO</b>			
Totale contributi futuri	118.288 euro	149.674 euro	31.386 euro
Totale pensioni future	260.447 euro	264.531 euro	4.085 euro
Totale penalizzazione			-27.302 euro
Indice di penalizzazione			-10,32%

Fonte: EPHESO su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/L

annuo	euro	euro	euro
Reddito ante	24.749 euro	25.754 euro	1.005 euro
Tasso di sostituzione			16,83%
<b>SOMME PER IL RAFFRONTO</b>			
Totale contributi futuri	237.069 euro	271.529 euro	34.460 euro
Totale pensioni future	199.970 euro	203.989 euro	4.019 euro
Totale penalizzazione			-30.411 euro
Indice di penalizzazione			-14,92%

Fonte: EPHESO su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/L

### Uomo - nato nel 1970 - impiegato in azienda privata - 15 anni di contributi - reddito lordo 18.000 euro/annui

	PRIMA	DOPO	Differenza
Età di pensionamento	64 anni e 8 mesi	68 anni e 8 mesi	Posticipo di 4 anni
Anzianità	37 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese	
Importo lordo annuo	13.650 euro	17.591 euro	3.941 euro
Reddito ante	22.183 euro	23.084 euro	901 euro
Tasso di sostituzione			14,67%
<b>SOMME PER IL RAFFRONTO</b>			
Totale contributi futuri	151.523 euro	181.794 euro	30.271 euro
Totale pensioni future	202.014 euro	204.500 euro	2.486 euro
Totale penalizzazione			-27.785 euro
Indice di penalizzazione			-13,59%

Fonte: EPHESO su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/L

### Donna - nata nel 1986 - impiegata in azienda privata - 0 anni di contributi - reddito lordo 12.000 euro/annui

	PRIMA	DOPO	Differenza
Età di pensionamento	66 anni e 1 mese	69 anni e 9 mesi	Posticipo di 3 anni e 8 mesi
Anzianità	40 anni e 2 mesi	43 anni e 10 mesi	
Importo lordo annuo	15.670 euro	20.372 euro	4.702 euro
Reddito ante	22.691 euro	23.379 euro	688 euro
Tasso di sostituzione			18,08%
<b>SOMME PER IL RAFFRONTO</b>			
Totale contributi futuri	249.368 euro	277.518 euro	28.150 euro
Totale pensioni future	188.426 euro	199.162 euro	10.736 euro
Totale penalizzazione			-17.413 euro
Indice di penalizzazione			-8,74%

Fonte: EPHESO su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/L

### Donna - nata nel 1976 - impiegata in azienda privata - 15 anni di contributi - reddito lordo 16.000 euro/annui

	PRIMA	DOPO	Differenza
Età di pensionamento	63 anni	66 anni	Posticipo di 3 anni
Anzianità	41 anni e 5 mesi	44 anni e 5 mesi	
Importo lordo annuo	13.626 euro	15.931 euro	2.305 euro
Reddito ante	20.724 euro	21.352 euro	628 euro
Tasso di sostituzione			8,86%
<b>SOMME PER IL RAFFRONTO</b>			
Totale contributi futuri	163.886 euro	184.850 euro	20.965 euro
Totale pensioni future	234.273 euro	233.521 euro	-752 euro
Totale penalizzazione			-21.717 euro
Indice di penalizzazione			-9,30%

Fonte: EPHESO su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/L

### Uomo - nato nel 1990 - impiegato in azienda privata - 0 anni di contributi - reddito lordo 16.000 euro/annui

	PRIMA	DOPO	Differenza
Età di pensionamento	63 anni e 3 mesi	67 anni e 8 mesi	Posticipo di 4 anni e 5 mesi
Anzianità	41 anni e 4 mesi	45 anni e 9 mesi	
Importo lordo annuo	21.205 euro	28.504 euro	7.299 euro
Reddito ante	32.501 euro	33.821 euro	1.320 euro
Tasso di sostituzione			19,04%
<b>SOMME PER IL RAFFRONTO</b>			
Totale contributi futuri	366.188 euro	415.017 euro	48.829 euro
Totale pensioni future	240.660 euro	247.221 euro	6.561 euro
Totale penalizzazione			-42.267 euro
Indice di penalizzazione			-17,10%

Fonte: EPHESO su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/L

### Uomo - nato nel 1980 - impiegato in azienda privata - 7 anni di contributi - reddito lordo 18.000 euro/annui

	PRIMA	DOPO	Differenza
Età di pensionamento	65 anni e 7 mesi	69 anni e 8 mesi	Posticipo di 4 anni e 1 mese
Anzianità	40 anni	44 anni e 1 mese	
Importo lordo	16.800 euro	21.817 euro	5.017 euro

**Uomo - nato nel 1960 - libero professionista -  
25 anni di contributi -  
reddito lordo 45.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
<b>Età di pensionamento</b>	64 anni e 11 mesi	67 anni e 10 mesi	Posticipo di 2 anni e 11 mesi
<b>Anzianità</b>	37 anni e 6 mesi	40 anni e 5 mesi	
<b>Importo lordo annuo</b>	23.005 euro	27.980 euro	4.975 euro
<b>Reddito ante</b>	50.707 euro	52.244 euro	1.537 euro
<b>Tasso di sostituzione</b>			8,19%
<b>SOMME PER IL RAFFRONTO</b>			
<b>Totale contributi futuri</b>	126.845 euro	184.294 euro	57.450 euro
<b>Totale pensioni future</b>	391.353 euro	396.510 euro	5.157 euro
<b>Totale penalizzazione</b>			-52.292 euro
<b>Indice di penalizzazione</b>			-13,19%

Fonte: EPHEO su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/L

**Donna - nata nel 1970 - libera professionista -  
17 anni di contributi -  
reddito lordo 25.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
<b>Età di pensionamento</b>	66 anni e 3 mesi	68 anni e 11 mesi	Posticipo di 2 anni e 8 mesi
<b>Anzianità</b>	41 anni	43 anni e 8 mesi	
<b>Importo lordo annuo</b>	13.989 euro	18.085 euro	4.096 euro
<b>Reddito ante</b>	31.429 euro	32.381 euro	952 euro
<b>Tasso di sostituzione</b>			11,34%
<b>SOMME PER IL RAFFRONTO</b>			
<b>Totale contributi futuri</b>	139.629 euro	185.862 euro	46.233 euro
<b>Totale pensioni future</b>	222.899 euro	242.724 euro	19.825 euro
<b>Totale penalizzazione</b>			-26.407 euro
<b>Indice di penalizzazione</b>			-10,88%

Fonte: EPHEO su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/L

**Uomo - nato nel 1969 - libero professionista -  
11 anni di contributi -  
reddito lordo 36.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
<b>Età di pensionamento</b>	69 anni e 3 mesi	65 anni e 5 mesi	Anticipo di 3 anni e 10 mesi
<b>Anzianità</b>	36 anni e 8 mesi	32 anni e 10 mesi	
<b>Importo lordo annuo</b>	23.586 euro	20.956 euro	-2.630 euro
<b>Reddito ante</b>	46.168 euro	44.366 euro	-1.802 euro
<b>Tasso di sostituzione</b>			-3,85%
<b>SOMME PER IL RAFFRONTO</b>			
<b>Totale contributi futuri</b>	281.411 euro	291.661 euro	10.250 euro
<b>Totale pensioni future</b>	274.201 euro	310.149 euro	35.949 euro
<b>Totale convenienza</b>			25.699 euro
<b>Indice di convenienza</b>			8,29%

Fonte: EPHEO su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/L

**Uomo - nato nel 1975 - libero professionista -  
10 anni di contributi -  
reddito lordo 24.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
<b>Età di pensionamento</b>	66 anni e 10 mesi	69 anni e 3 mesi	Posticipo di 2 anni e 5 mesi
<b>Anzianità</b>	39 anni e 9 mesi	42 anni e 2 mesi	
<b>Importo lordo annuo</b>	13.768 euro	18.056 euro	4.288 euro
<b>Reddito ante</b>	32.028 euro	32.672 euro	644 euro
<b>Tasso di sostituzione</b>			12,28%
<b>SOMME PER IL RAFFRONTO</b>			
<b>Totale contributi futuri</b>	170.202 euro	220.919 euro	50.717 euro
<b>Totale pensioni future</b>	167.263 euro	194.434 euro	27.171 euro
<b>Totale penalizzazione</b>			-23.546 euro
<b>Indice di penalizzazione</b>			-12,11%

Fonte: EPHEO su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/L

**Donna - nata nel 1967 - libera professionista -  
22 anni di contributi -  
reddito lordo 43.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
<b>Età di pensionamento</b>	64 anni e 9 mesi	65 anni e 1 mese	Posticipo di 4 mesi
<b>Anzianità</b>	41 anni e 11 mesi	42 anni e 3 mesi	
<b>Importo lordo annuo</b>	21.649 euro	25.229 euro	3.580 euro
<b>Reddito ante</b>	51.949 euro	52.468 euro	519 euro
<b>Tasso di sostituzione</b>			6,03%
<b>SOMME PER IL RAFFRONTO</b>			
<b>Totale contributi futuri</b>	255.267 euro	320.582 euro	65.315 euro
<b>Totale pensioni future</b>	390.387 euro	441.956 euro	51.569 euro
<b>Totale penalizzazione</b>			-13.746 euro
<b>Indice di penalizzazione</b>			-3,11%

Fonte: EPHEO su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/L

**Donna - nata nel 1980 - libera professionista -  
10 anni di contributi -  
reddito lordo 18.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
<b>Età di pensionamento</b>	64 anni e 6 mesi	67 anni e 6 mesi	Posticipo di 3 anni
<b>Anzianità</b>	41 anni e 11 mesi	44 anni e 11 mesi	
<b>Importo lordo annuo</b>	10.178 euro	13.963 euro	3.785 euro
<b>Reddito ante</b>	24.504 euro	25.246 euro	742 euro
<b>Tasso di sostituzione</b>			13,73%
<b>SOMME PER IL RAFFRONTO</b>			
<b>Totale contributi futuri</b>	138.279 euro	182.323 euro	44.044 euro
<b>Totale pensioni future</b>	148.391 euro	178.934 euro	30.543 euro
<b>Totale penalizzazione</b>			-13.501 euro

**Indice di penalizzazione** -7,55%

Fonte: EPHEO su rielaborazione di CANTOLICA ASSICURAZIONI P&amp;G/L

**Uomo - nato nel 1977 - libero professionista -  
8 anni di contributi -  
reddito lordo 30.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
<b>Età di pensionamento</b>	67 anni e 1 mese	71 anni e 9 mesi	Posticipo di 4 anni e 8 mesi
<b>Anzianità</b>	40 anni e 1 mese	44 anni e 9 mesi	
<b>Importo lordo annuo</b>	8.452 euro	13.221 euro	4.769 euro
<b>Reddito ante</b>	40.640 euro	42.923 euro	2.083 euro
<b>Tasso di sostituzione</b>			10,11%

**SOMME PER IL RAFFRONTO**

<b>Totale contributi futuri</b>	107.616 euro	144.801 euro	37.185 euro
<b>Totale pensioni future</b>	98.698 euro	113.201 euro	14.503 euro
<b>Totale penalizzazione</b>			-22.682 euro

**Indice di penalizzazione** -20,04%

Fonte: EPHEO su rielaborazione di CANTOLICA ASSICURAZIONI P&amp;G/L

**Donna - nata nel 1985 - libera professionista -  
4 anni di contributi -  
reddito lordo 15.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
<b>Età di pensionamento</b>	65 anni e 5 mesi	68 anni e 7 mesi	Posticipo di 3 anni e 2 mesi
<b>Anzianità</b>	41 anni e 11 mesi	45 anni e 1 mese	
<b>Importo lordo annuo</b>	11.945 euro	18.104 euro	6.159 euro
<b>Reddito ante</b>	21.676 euro	22.333 euro	657 euro
<b>Tasso di sostituzione</b>			25,96%

**SOMME PER IL RAFFRONTO**

<b>Totale contributi futuri</b>	183.010 euro	252.357 euro	69.347 euro
<b>Totale pensioni future</b>	154.645 euro	191.392 euro	36.747 euro
<b>Totale penalizzazione</b>			-32.600 euro

**Indice di penalizzazione** -17,03%

Fonte: EPHEO su rielaborazione di CANTOLICA ASSICURAZIONI P&amp;G/L

**DIPENDENTI PUBBLICI**

**Uomo - nato nel 1955 - dipendente pubblico -  
33 anni e 2 mesi di contributi -  
reddito lordo 51.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
<b>Età di pensionamento</b>	62 anni e 8 mesi	67 anni e 3 mesi	Posticipo di 4 anni e 7 mesi
<b>Anzianità</b>	38 anni e 4 mesi	42 anni e 11 mesi	
<b>Importo lordo annuo</b>	43.423 euro	50.396 euro	6.973 euro
<b>Reddito ante</b>	53.071 euro	55.778 euro	2.707 euro
<b>Tasso di sostituzione</b>			8,53%

**SOMME PER IL RAFFRONTO**

<b>Totale contributi futuri</b>	102.074 euro	185.374 euro	83.310 euro
<b>Totale pensioni future</b>	934.636 euro	838.954 euro	-95.682 euro
<b>Totale penalizzazione</b>			-178.992 euro

**Indice di penalizzazione** -21,34%

Fonte: EPHEO su rielaborazione di CANTOLICA ASSICURAZIONI P&amp;G/L

**Uomo - nato nel 1965 - dipendente pubblico -  
24 anni e 6 mesi di contributi -  
reddito lordo 40.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
<b>Età di pensionamento</b>	63 anni e 10 mesi	66 anni e 11 mesi	Posticipo di 3 anni e 1 mese
<b>Anzianità</b>	41 anni e 5 mesi	44 anni e 6 mesi	
<b>Importo lordo annuo</b>	36.625 euro	40.910 euro	4.285 euro
<b>Reddito ante</b>	46.903 euro	48.324 euro	1.421 euro
<b>Tasso di sostituzione</b>			6,57%

**SOMME PER IL RAFFRONTO**

<b>Totale contributi futuri</b>	253.704 euro	302.731 euro	49.027 euro
<b>Totale pensioni future</b>	621.574 euro	582.116 euro	-39.459 euro
<b>Totale penalizzazione</b>			-88.486 euro

**Indice di penalizzazione** -15,20%

Fonte: EPHEO su rielaborazione di CANTOLICA ASSICURAZIONI P&amp;G/L

**Donna - nata nel 1974 - dipendente pubblico -  
13 anni e 4 mesi di contributi -  
reddito lordo 24.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
<b>Età di pensionamento</b>	65 anni e 1 mese	66 anni e 2 mesi	Posticipo di 1 anno e 1 mese
<b>Anzianità</b>	39 anni e 8 mesi	40 anni e 9 mesi	
<b>Importo lordo annuo</b>	20.778 euro	21.593 euro	815 euro
<b>Reddito ante</b>	31.086 euro	31.397 euro	311 euro
<b>Tasso di sostituzione</b>			1,93%

**SOMME PER IL RAFFRONTO**

<b>Totale contributi futuri</b>	244.965 euro	256.207 euro	11.242 euro
---------------------------------	--------------	--------------	-------------

Totale pensioni future	334.480 euro	329.295 euro	-5.185 euro
Totale penalizzazione			-16.427 euro
Indice di penalizzazione			-4,99%

Fonte: EPHEO su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/L

**Uomo - nato nel 1985 - dipendente pubblico -  
6 anni e 7 mesi di contributi -  
reddito lordo 21.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
Età di pensionamento	61 anni e 8 mesi	66 anni e 3 mesi	Posticipo di 4 anni e 7 mesi
Anzianità	41 anni e 5 mesi	46 anni	
Importo lordo annuo	18.364 euro	24.127 euro	5.763 euro
Reddito ante	29.454 euro	30.957 euro	1.503 euro
Tasso di sostituzione			15,59%

## SOMME PER IL RAFFRONTO

Totale contributi futuri	294.432 euro	340.502 euro	46.070 euro
Totale pensioni future	243.097 euro	250.012 euro	6.915 euro
Totale penalizzazione			-39.155 euro
Indice di penalizzazione			-15,66%

Fonte: EPHEO su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/L

**Donna - nata nel 1957 - dipendente pubblico -  
30 anni e 9 mesi di contributi -  
reddito lordo 42.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
Età di pensionamento	62 anni e 8 mesi	67 anni e 5 mesi	Posticipo di 4 anni e 9 mesi
Anzianità	37 anni e 11 mesi	42 anni e 8 mesi	
Importo lordo annuo	33.303 euro	39.980 euro	6.677 euro
Reddito ante	44.584 euro	46.858 euro	2.274 euro
Tasso di sostituzione			10,62%

## SOMME PER IL RAFFRONTO

Totale contributi futuri	113.601 euro	186.191 euro	72.590 euro
Totale pensioni future	796.615 euro	750.581 euro	-46.034 euro
Totale penalizzazione			-118.625 euro
Indice di penalizzazione			-15,80%

Fonte: EPHEO su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/L

**Donna - nata nel 1966 - dipendente pubblico -  
21 anni e 7 mesi di contributi -  
reddito lordo 30.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
Età di pensionamento	64 anni e 1 mese	68 anni e 3 mesi	Posticipo di 4 anni e 2 mesi
Anzianità	39 anni e 6 mesi	43 anni e 8 mesi	
Importo lordo annuo	25.205 euro	30.517 euro	5.312 euro
Reddito ante	35.529 euro	36.972 euro	1.443 euro
Tasso di sostituzione			11,60%

## SOMME PER IL RAFFRONTO

Totale contributi futuri	202.081 euro	252.538 euro	50.457 euro
Totale pensioni future	484.892 euro	469.999 euro	-14.893 euro
Totale penalizzazione			-65.350 euro
Indice di penalizzazione			-13,90%

Fonte: EPHEO su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/L

**Uomo - nato nel 1975 - dipendente pubblico -  
12 anni e 5 mesi di contributi -  
reddito lordo 30.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
Età di pensionamento	65 anni e 1 mese	66 anni e 1 mese	Posticipo di 1 anno
Anzianità	40 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese	
Importo lordo annuo	26.241 euro	27.491 euro	1.250 euro
Reddito ante	39.246 euro	39.639 euro	393 euro
Tasso di sostituzione			2,49%

## SOMME PER IL RAFFRONTO

Totale contributi futuri	323.528 euro	336.664 euro	13.135 euro
Totale pensioni future	358.176 euro	354.196 euro	-3.981 euro
Totale penalizzazione			-17.116 euro
Indice di penalizzazione			-4,83%

Fonte: EPHEO su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/L

**Donna - nata nel 1986 - dipendente pubblico -  
7 anni e 2 mesi di contributi -  
reddito lordo 18.000 euro/annui**

	PRIMA	DOPO	Differenza
Età di pensionamento	60 anni e 2 mesi	63 anni e 10 mesi	Posticipo di 3 anni e 8 mesi
Anzianità	41 anni e 5 mesi	45 anni e 1 mese	
Importo lordo annuo	15.170 euro	18.284 euro	3.114 euro
Reddito ante	25.246 euro	26.011 euro	765 euro
Tasso di sostituzione			10,21%

## SOMME PER IL RAFFRONTO

Totale contributi futuri	247.462 euro	278.739 euro	31.277 euro
Totale pensioni future	244.073 euro	244.749 euro	677 euro
Totale penalizzazione			-30.600 euro
Indice di penalizzazione			-12,50%

Fonte: EPHEO su rielaborazione di CATTOLICA ASSICURAZIONI

P&amp;G/L

## LAVORO

## Fornero agli ispettori: «buona fede da valutare»

▶ pagina 26

Controlli. Il ministro agli ispettori

# Fornero: «La buona fede va considerata»

**Mauro Pizzin**  
ROMA

/// Nell'attività di controllo dell'applicazione delle nuove norme della **riforma del lavoro** (legge 92/2012), chi svolge questo compito dovrà trovare «un difficilissimo equilibrio tra il rigore della legge e la comprensione della buona fede, anche se qualche volta non si rispetta la norma al cento per cento».

L'indicazione è arrivata ieri mattina dal ministro del Lavoro, Elsa Fornero, nel corso del suo intervento alla quinta conferenza degli ispettori del Ministero, tenutosi a Palazzo Brancaccio.

Il ministro ha ricordato che gli ispettori sono «parte della burocrazia, la quale a volte può avere dei connotati negativi, a volte può invece essere alta burocrazia al servizio degli altri». Compito degli ispettori dovrà essere quello di «aiutare le persone a seguire la legge», e nel caso in cui si riscontri la cattiva fede «il rigore della norma deve essere fatto rispettare senza alcuna comprensione».

Rivolgendosi agli **ispettori del lavoro**, Fornero li ha sollecitati anche a scrivere direttamente alla sua casella di posta elettronica per suggerimenti o per segnalare le cose che non funzionano nella riforma che porta il suo nome. «Contattate direttamente il ministro - ha detto Fornero - se vedete cose che non funzionano. Sono un ministro che riceve molte mail e mi fa piacere ricevere anche le vostre».

L'invito agli ispettori si inserisce nel solco di una disponibilità generale, espressa ormai da

tempo dal ministro del Lavoro, di apportare ritocchi alla legge 92 lì dove si mostrino necessari. «Fare la riforma del mercato del lavoro - ha spiegato ieri il ministro - è stato molto difficile, ma farla vivere nella società è la parte più complicata. Del resto, nella ricerca dell'equilibrio, e non del compromesso, tra interessi contrapposti tutti possono fare errori e solo gli stolti non li riconoscono. Cerchiamo di non essere dogmatici - ha aggiunto Fornero -: quello che non funziona, lo modifichiamo con onestà e buona fede».

È il caso, ad esempio, degli ammortizzatori sociali, riguardo ai quali il ministro, parlando alla platea, ha ammesso che «alcune modifiche normative sembrano opportune, ma senza stravolgimenti. Quella degli ammortizzatori sociali - ha concluso Fornero, confermando che l'Aspi entrerà in vigore il 1 gennaio 2013 - è una delle cose più difficili da portare avanti, ma è potenzialmente tra le più importanti. Bisogna scardinare un sistema che ha fatto rinunciare alle politiche attive per il lavoro, preferendo che il lavoratore rimanga fintamente attaccato al proprio posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOTIZIE

In breve

«GAZZETTA UFFICIALE»

**In vigore da oggi  
il decreto sul Tfs**

È stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 254 del 30 ottobre ed entra in vigore oggi il decreto legge 29 ottobre 2012 n. 185 che contiene disposizioni urgenti in materia di trattamento di fine servizio dei dipendenti pubblici. Con questo decreto il Governo risponderà il trattamento di fine servizio, dando così attuazione alla sentenza della Corte Costituzionale (n. 223/2012) che ha dichiarato incostituzionale sia il prelievo contributivo del 2,5% sul Tfr dei dipendenti pubblici, sia il contributo di solidarietà del 5 e del 10% sulla parte di retribuzione che eccede, rispettivamente, 190 e i 150mila euro lordi annui. Il decreto legge prevede che l'articolo 12, comma 10, del Dl anticrisi del 2010 venga abrogato a decorrere dal 1° gennaio 2011.



## Le indicazioni sulla dote di 230 milioni

# Nessun bonus per le assunzioni in apprendistato

**Antonino Cannioto**  
**Giuseppe Maccarone**

Continua l'operazione finalizzata a promuovere l'occupazione di **giovani** (under 30) e **donne** attuata con il Dm 5/10/12 (si veda anche il Sole del 10 ottobre scorso).

L'Inps ha inserito nel proprio sito una serie di FAQ e un contatore che evidenzia le risorse ancora disponibili. Dopo 12 giorni dalla pubblicazione del Dm, risulta già impegnato oltre il 60% del plafond complessivamente disponibile.

L'Istituto precisa che gli incentivi spettano alle cooperative che stabilizzano un socio lavoratore con cui intercorreva un rapporto di lavoro a termine o di collaborazione, nonché a tutte le stabilizzazioni di rapporti di lavoro a chiamata a tempo determinato; questi ultimi, tuttavia, possono beneficiare delle facilitazioni solamente a condizione che le trasformazioni intervengano con un rapporto di lavoro indeterminato, purché non a chiamata.

Via libera agli incentivi sia in caso di assunzioni di soci di lavoro nelle cooperative, sia nelle ipotesi di trasformazione a tempo indeterminato di contratti di inserimento lavorativo (ex Dlgs 276/2003).

A premio anche le trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro a termine per sostituzione maternità (articolo 4 del Dlgs 151/2001), così come le stabilizzazioni attuate mediante ricorso a contratti di lavoro a tempo indeterminato part time, purché di durata non inferiore alla metà dell'orario normale di lavoro.

Negato, invece, l'accesso alle facilitazioni anche nei casi di assunzioni effettuate *ab origine* a tempo indeterminato,

nonché alle stabilizzazioni di lavoratori somministrati. L'Inps apre, invece, al riconoscimento dell'incentivo (12mila euro) in caso di assunzione a termine per un periodo molto breve poi trasformata a tempo indeterminato.

Il contratto di apprendistato resta totalmente fuori dai bonus. Gli incentivi non sono riconosciuti se si stabilizza un contratto a termine a cui il Dlgs 368/2001 riconosce un diritto di precedenza nelle assunzioni, poiché si violerebbe uno dei nuovi principi introdotti dalla legge 92/2012 in materia di assunzioni incentivata. In relazione all'incremento occupazionale necessario per

### LA PRECISAZIONE

Si all'agevolazione se si stabilizza chi è in sostituzione di una lavoratrice in maternità

le nuove assunzioni a tempo determinato, l'Inps precisa che l'aumento della media occupazionale va riferita alla singola società e che per il calcolo della stessa, si considerano tutti i lavoratori subordinati, compresi gli apprendisti. In caso di sostituzione si computano i sostituiti e non i loro sostituti. Come già avvenuto in precedenza per situazioni analoghe, i lavoratori vanno considerati in U.L.A. (unità di lavoro annuo). Il lavoratore a tempo pieno per un anno, vale "1"; valgono, invece, una frazione di "1" sia i lavoratori part time impiegati per un anno, sia quelli a tempo pieno impiegati per meno di un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Cinquanta milioni di euro alla Campania per finanziare gli ammortizzatori in deroga. È il risultato dell'incontro che si è svolto ieri tra il ministro del Lavoro e delle politiche sociali Elsa Fornero e l'assessore al Lavoro della Regione Campania Severino Nappi. Sulla base di una analisi della difficile situazione del lavoro e dell'occupazione nella regione, si è condivisa l'importanza di proseguire nell'azione di rafforzamento delle politiche attive che sempre di più rappresentano un imprescindibile complemento di quelle passive.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**IN EDICOLA**  
Italia Oggi  
**QUO FASCO**  
L'editoria di oggi  
www.italiaindustria.it

**Registro, iscrizioni entro il 12/12**  
Molti dipendenti di ieri. Ma i 100 giorni decorrono dal 1/10/12

**IN EDICOLA**  
Italia Oggi  
**QUO FASCO**  
L'editoria di oggi  
www.italiaindustria.it



**Il decreto legge sul tfr dei pubblici dipendenti approda in Gazzetta Ufficiale. È stato pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale il provvedimento del 29 ottobre, n. 185, che contiene disposizioni urgenti in materia di fine servizio per i dipendenti pubblici. Il decreto legge approvato lo scorso venerdì dal governo per attuare la sentenza della Corte costituzionale 223/2012 non si limita ad azzerare la norma considerata incostituzionale, l'articolo 12, comma 10, del dl 78/2010, convertito in legge 122/2010, ma incide anche sulle vertenze attivate, con l'intento di eliminare il contenzioso sorto nel frattempo.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Corte conti sull'ente dei periti industriali

# Eppi, contributi da aumentare

DI ANTONIO G. PALADINO

**T**engono i risultati della gestione dell'Ente di previdenza dei periti industriali (Eppi) nel triennio 2008-2010. Le risultanze del conto economico, infatti, registrano un segno positivo, così come lo stato patrimoniale che espone un incremento nel triennio. Tuttavia, occorrerà al più presto incrementare le aliquote contributive in quanto quelle oggi vigenti sono del tutto inadeguate. È quanto ha messo nero su bianco la Corte dei conti nella deliberazione n. 87/2012. Sul versante dei numeri, scrive la Corte, nel 2009 l'avanzo era pari a 13,8 milioni di euro. Dato che è sostanzialmente rimasto stabile nel 2010 (13,7 mln). Nel triennio, lo stato patrimoniale espone un incremento del patrimonio netto dovuto principalmente all'aumento dell'avanzo di esercizio e all'incremento del contributo soggettivo (+11% nel 2008, +9% nel 2009, +8% nel 2010).

La Corte, però, sottolinea alcune problematiche che dovranno essere affrontate a breve giro di posta. La prima di queste riguarda la «sostenibilità sociale» delle prestazioni previdenziali erogate. A detta dei magistrati contabili, queste sono del tutto

«inadeguate» rispetto al reddito e al fatturato dei professionisti attivi. Questo porta alla immediata necessità di un adeguamento progressivo delle aliquote contributive.

Sul versante del patrimonio mobiliare, la Corte ha ravvisato l'esigenza di porre in essere ogni precauzione negli investimenti. Pertanto, si suggerisce ai vertici dell'Ente una cautela nell'impiego delle disponibilità, nonché nel contenimento entro limiti accettabili e prestabiliti del rischio che è proprio di ogni investimento mobiliare.

Infine, la Corte ritiene necessario anche un maggiore rigore in ordine alla gestione dei costi (in aumento nel triennio in esame) per incarichi e prestazioni; fattore, questo, che va a braccetto con l'incremento contestuale dei costi per il personale. Quest'ultimo, infatti, risulta in crescita nell'intero periodo considerato passando da 1,3 mln a 1,6 mln. Il costo per prestazioni professionali e per lavoro autonomo, da par suo, ammonta a 424.000 mila euro per il 2008, a 797.000 per il 2009 e a 989.000 per il 2010, registrando così un incremento significativo e costante.

—© Riproduzione riservata—■



## Riforma dell'ordinamento in dirittura

# Tutti gli avvocati in Cassa forense

DI GABRIELE VENTURA

**R**iforma forense a un passo dal traguardo. Oggi, infatti, è in calendario la conclusione dell'esame del disegno di legge che riordina la professione di avvocato, e che dovrebbe ricevere il via libera finale della camera per poi tornare al senato in seconda lettura. Da votare rimangono infatti gli articoli dal 46 al 50, che disciplinano l'esame di stato, che erano stati accantonati per un emendamento all'art. 46 approvato contro il parere della commissione Bilancio, che raddoppia le sessioni d'esame annuali (si veda *ItaliaOggi* del 26 ottobre scorso). Motivo per il quale resta ancora da approvare anche l'art. 68 recante clausola di invarianza finanziaria. Grande attesa, quindi, per tutta la categoria, che dopo il no della Consulta all'obbligatorietà della mediazione, potrebbe inanellare un secondo successo nel giro di una settimana. E si avvicinerrebbe così più serena al Congresso nazionale forense di fine novembre. Il Cnf, in particolare, «si augura che domani (oggi, ndr) Montecitorio approvi la riforma forense. I gruppi parlamentari si sono espressi tutti a favore del voto finale. Così come il governo tramite il sottosegretario alla giustizia, Salvatore Mazzamuto». Tra gli emendamenti approvati, particolare rilevanza riveste quello all'articolo 21, che rende obbligatoria, per gli avvocati iscritti all'albo, l'iscrizione alla Cassa forense, indipendentemente dal reddito. Una svolta, per l'Ente di previdenza, se si pensa che a oggi i professionisti non iscritti sono circa 60 mila. «Svolta storica per gli avvocati», afferma il presidente della Cassa, Alberto Bagnoli. «Da oggi, indipendentemente dal reddito, tutti i professionisti iscritti agli Albi dovranno obbligatoriamente iscriversi alla Cassa forense». Secondo la nuova norma, nel dettaglio, dal momento in cui il disegno di legge sarà definitivamente approvato, la Cassa forense avrà un anno di tempo per stabilire, con un proprio regolamento, tutti gli aspetti attuativi della norma, con par-

ticolare riferimento ai minimi contributivi e al regime previdenziale applicabile. «Riteniamo che l'emendamento vada nella giusta direzione di riconoscere un pieno status professionale a tutti gli iscritti agli Albi forensi che comprenda anche una specifica tutela previdenziale», continua il presidente dell'Ente, «è bene aggiungere che Cassa forense, grazie alla recente riforma previdenziale, ha tutte le carte in regola per assicurare sostenibilità finanziaria e adeguatezza delle prestazioni ai suoi iscritti per un arco temporale superiore ai 50 anni, in linea con le previsioni legislative introdotte dalla legge Salva Italia. Se la nuova norma entrerà in vigore», conclude Bagnoli, «si semplificherà e razionalizzerà il quadro previdenziale di riferimento per i giovani professionisti, spesso costretti a periodi di iscrizione alla gestione speciale Inps prima di raggiungere i parametri per l'iscrizione previsti dal nostro Ente». Tra le altre novità, ricordiamo che è stato varato il nuovo tirocinio, che per non più di sei mesi potrà essere effettuato anche in concomitanza dell'ultimo anno di università. Sono previsti un rimborso spese e anche la possibilità che al tirocinante sia riconosciuta una indennità o un compenso commisurato all'effettivo apporto professionale. Contestualmente, però, il testo prevede che al tirocinio sia affiancato un analogo periodo di formazione obbligatoria per il praticante. Spetterà agli ordini territoriali organizzare i corsi. Sono istituiti poi i consigli distrettuali di disciplina, composti da avvocati eletti secondo un regolamento del Cnf, con il rispetto della rappresentanza di genere.

—© Riproduzione riservata—

